

# “La fiamma rossa”, e con Mura il Tour de France diventa romanzo

di SERGIO BUONADONNA

«**L**a fiamma rossa (*la flamme rouge*) è una bandierina triangolare che segnala gli ultimi mille metri di corsa. È comparsa per la prima volta nel *Tour de France* del 1906 e da allora non solo è rimasta sulle strade del *Tour*, ma si è moltiplicata su quelle del Giro, della *Vuelta*, delle classiche, insomma fa parte di un alfabeto universale delle due ruote. La fiamma rossa può essere una marcia trionfale o un calvario. Dipende da come ci si arriva. Quell'ultimo chilometro da percorrere può essere pedalato a tutta forza in salita (per abbreviare l'agonia, diceva Pantani) oppure con più calma, amministrando lo sforzo, o, ancora, con l'angoscia di non chiudere entro i limiti del tempo massimo».

Comincia così il libro di un innamorato del *Tour* che si dà il caso essere anche un grande giornalista sportivo: Gianni Mura, il vero erede di Brera, un altro Gianni che ci faceva sognare con le parole. *La fiamma rossa* è il romanzo del giro di Francia in cui l'inviato di *Repubblica* raccoglie il meglio dei suoi articoli dal 1991 al 2005. Dunque non carrellata cronachistica di pezzi messi in fila, bensì il cuore di una storia vissuta con gli occhi del reporter, ma anche con intensa partecipazione emotiva. Mura non scade mai nell'agiografia, men che meno nell'autocelebrazione, e molte di queste pagine sono memorabili. Per chi frequenta il genere, i libri di sport corrono il seris-

simo rischio di annoiare perché gli autori – se mediocri – soffrono di autoreferenzialità. Nel caso del giornalista – che è un osservatore minuzioso della realtà, oltre che uno schietto seguace della cucina italiana – a smentire qualunque ipotesi di noia basta leggere il breve, fulminante, irripetibile ritratto di Pantani scritto il 14 luglio del 1997 a Loudenvielle: «La gamba sinistra, quel maledetto giorno del '95, più che spezzata era esplosa. E con quella un gran pezzo di futuro. Pentadattilo, credo di averlo chiamato così all'Alpe d'Huez. Mi sembrava un prodigioso animale

estinto (pterodattilo o archeopteryx), un Godzilla in miniatura che ci arrivava da anni lontanissimi, quando i lpane sapeva di pane e gli scalatori erano scalatori. Me lo goddo con gli occhi, mentre spinta per soffiare il secondo posto a Virenque». Ecco che cos'è un fuoriclasse della *Lettera 32*, fedele compagna della sua valigia, uno che ha masticato passioni e ciclismo dal 1967 quando esordì alla *Gazzetta dello Sport*, un complice delle fughe solitarie su due ruote come quella di Ocana, un testimone impotente della morte di Simpson e Casatelli, un narratore che non finiva di meravigliarsi dietro lo slancio da primattore di Armstrong e la furia competitiva di Basso. Anche questa è letteratura. Con un *Post Scriptum*: i diritti d'autore andranno a *Emergency*.

**La fiamma rossa**  
di Gianni Mura

Minimum Fax, 460 pagine – 17,50 euro

